

» di dimostrarne l'ingiustizia, fece riflettere su la dolcezza del  
» presente governo, su le prosperità fin a que' giorni godute e sul  
» pericolo di perder tutto in un cangiamento di principe; in fine  
» rimise alla deliberazione di essi sudditi il ripiego da prendersi  
» in quell'urgentissimo caso. Tale in sostanza fu la traccia del ra-  
» gionamento di Eleonora. Vien esso a disteso riportate dal Cir-  
» neo e dal Zambotti, ma senza che quel dell' uno si confronti in  
» una sola parola con quel dell'altro: tanto è vero che le orazioni  
» di simil sorta alla liviana, che si leggono in alcuni storici, non  
» sono, per lo più, che uno sfoggio di eloquenza degli stessi scrit-  
» tori. La maestà del portamento di questa da tutti amata princi-  
» pessa, la grazia e tenerezza dell' espressioni, la giovinezza e  
» beltà, che dolcemente temperavano l'alta mestizia del suo volto,  
» le lagrime e i sospiri, che furtivamente alla sua intrepidezza  
» sfuggivano, infiammaron per modo il cuore dei circostanti, che  
» prima ancora ch' ella terminasse, tutti ad una voce gridarono:  
» *Diamante, Diamante; difesa, difesa; o casa d' Este, o morte.* Se-  
» dato alquanto il clamore, risposero l' un dopo l' altro con rego-  
» lato ragionamento a nome del popolo il cavaliere Ambrogio  
» Contrarj castellano, il cavaliere Francesco Ariosti, e il conte  
» Rinaldo Costabili, ed assicuraron la duchessa della fedeltà dei  
» suoi sudditi e della prontezza loro alla difesa della casa d' Este.  
» Le insinuarono poi il guardarsi da' cattivi consigli, alludendo al  
» partito loro contrario, in conseguenza di che Paolo Antonio  
» Trotti segretario di lei parti da Ferrara con buona scorta, due  
» giorni dopo. In fine chiesero, che al popolo per sua consolazio-  
» ne fosse mostrato il suo diletteissimo duca, che si temeva non più  
» tra vivi. Si dovettero dunque tosto aprire le porte delle sale e  
» delle camere fino a quella dell' infermo, e lasciar libero l' in-  
» gresso a chiunque. Corse in folla la moltitudine fino al letto di  
» Ercole. Chi si contentò di vederlo, chi volle udirlo a favellare,  
» il che poteva egli fare a stento, e chi volle baciargli la mano,  
» cui dovette a tal fine metter fuori per qualche spazio di tempo.